

Atac, 4 milioni senza gara. Nuova denuncia

C.Fus.

Quello che era uscito dalla porta rientra dalla finestra. Con buona pace del bilancio comunale, appena bocciato. Della trasparenza. E delle inchieste. Parliamo del servizio mensa dell'Atac, la municipalizzata del trasporto pubblico della Capitale sommersa da circa mezzo miliardo di debiti. Era luglio quando il nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza fece un blitz nelle sedi dell'associazione che gestisce le mense e i bar aziendali della società dei trasporti della capitale per acquisire atti e documenti. Il reato ipotizzato era frode fiscale. L'inchiesta mirava e mira a far luce sui rapporti economici e contrattuali tra Atac e l'associazione dopolavoro Atac e Cotral (l'azienda trasporti regionale del Lazio): quest'ultima, infatti, gestisce le mense e i bar aziendali e costa ad Atac circa 4 milioni all'anno. Obiettivo degli investigatori era, ed è, capire come venga contabilizzato il servizio.

Il servizio mensa fu sospeso allora in attesa di chiarimenti. Il 29 novembre, senza che alcun chiarimento in merito sia stato nel frattempo raggiunto, è stato ripristinato in tutto e per tutto, compresi i 4 milioni, grazie ad un accordo sottoscritto dai vertici dell'Atac (Manuel Fantasia, Vincenzo Patanella e Alessandro Mancini) nominati dal sindaco Raggi in agosto dopo l'uscita di Rettighieri, il Dopolavoro e le organizzazioni sindacali della Uil Trasporti e della Filt-Cisl. Sul foglio resta il vuoto della Cgil che non ha sottoscritto l'accordo.

Ieri il senatore Stefano Esposito, ex assessore ai Trasporti in Campidoglio, è entrato in possesso dell'accordo e si è rivolto in mattinata a due indirizzi: l'ufficio del procuratore di Roma Giuseppe Pignatone e quello del presidente dell'Anac Raffaele Cantone. «Un'azienda - ha spiegato - che rischia ogni

mezzo di non pagare gli stipendi ai propri dipendenti, oggetto di indagine proprio per la gestione del servizio mensa affidato sempre senza alcuna gara d'appalto, si permette insieme con i sindacati di sottoscrivere lo stesso accordo e per lo stesso importo e con le stesse modalità, cioè senza gara d'appalto. Ricordo che parliamo di un importo di 4 milioni di euro...».

L'esposto di Esposito

È furioso Esposito che fino ad ottobre 2015 aveva spulciato nella gestione Atac. La crisi della giunta Marino non gli aveva fatto completare il lavoro. Portato a termine il 25 maggio scorso dall'allora dg Marco Rettighieri che consegnò in procura documenti relativi a tre filoni di indagine: i distacchi sindacali del personale; gestione del Dopolavoro e la fornitura di gomme per i bus.

Ieri la scoperta. In due paginette, «tenuto conto che» il primo gennaio il «Dopolavoro Cotral-Metro» è stato oggetto di fusione ed ha cambiato nome in «Dopolavoro Cotral-Atac» diventando un «nuovo soggetto associativo», dopo «ampia discussione» le parti hanno concordato che tutti torni come prima: il nuovo Dopolavoro garantisce il servizio mensa, un incarico che vale i soliti 4 milioni. L'affidamento è diretto. Non sono state fatte gare. Il piano di pagamento prevede: due milioni e 240 mila euro sono stati trasferiti quali «acconti dei contributi del periodo 1 gennaio-30 novembre 2016», un altro milione e 100 mila sarà dato in tre rate entro il 28 febbraio 2017.

Nelle due pagine non c'è alcun riferimento all'indagine in corso, alle obiezioni che sono alla base dell'indagine tutt'ora in corsa, prima tra tutte il fatto che il servizio mensa per un valore di 4 milioni sia sempre stato affidato senza una regolare gara d'appalto. Forse per questo Cgil non ha voluto firmare il nuovo accordo.